

Firenze, 11 Dicembre 2007

**Alla Gentile attenzione del:  
Ministro della Salute  
Senatrice Livia Turco**

**Oggetto:** Campagna informativa per prevenire i danni fetali legati al consumo di alcol in gravidanza promossa da Assobirra

In relazione alla campagna in oggetto vengono sottoposte alla attenzione del Ministro Livia Turco alcune considerazioni.

Riteniamo che accreditare il mondo della produzione, con la presenza del Ministro della Salute su un tema così delicato, possa indurre sconcerto e perplessità, specie in ordine alle recenti posizioni assunte in materia di attenzione e controllo dei consumi in condizioni di rischio. E soprattutto quando la stretta pertinenza sull'argomento e il ruolo delle competenze sanitarie e di tutela della salute sono altre, come identificati dal Programma Guadagnare Salute e PNAS.

Il fatto che sia una società scientifica a farsi tramite di una campagna finanziata dall'industria, sia pure con fini apprezzabili e condivisibili, non esclude la necessità di valutare attentamente la forma della partecipazione delle Istituzioni a tutela e nel riconoscimento delle competenze. Su questo tema la discussione di principio che si è già attuata in Europa nel corso degli anni ha portato a conclusioni che non lasciano molti dubbi in merito. E' dunque imperativo evidenziare la contraddizione di una pratica che preveda la gestione dell'informazione su problemi sanitari da parte di chi, in larga misura, può essere visto come colui che questi problemi concorre a creare. Ciò induce confusione nei cittadini che non riescono a cogliere la differenza tra informazioni scientifiche ed istituzionali ( a volte, difficili da interpretare anche dagli addetti ai lavori) e messaggi di propaganda e/o attenuazione di effetti che, in questo caso, l'alcol può produrre. E' necessario che le informazioni di salute siano prodotte e avallate direttamente dalle Istituzioni competenti e non può e non deve essere permesso che, anche attraverso iniziative valide, coloro che in qualche modo possono determinare problemi di salute pubblica anche indirettamente, possano averne un indebito vantaggio, seppure solo attraverso un ritorno d'immagine.

Il contesto di riferimento a cui richiamarsi in tal senso è quello autorevole dell'Organizzazione Mondiale della Sanità che, nella Framework sulle Politiche sull'Alcol in Europa approvata da tutti gli Stati Membri cita testualmente:

**" Art. 47. Le politiche della salute pubblica riguardanti l'alcol devono essere formulate nell'interesse della salute pubblica, senza interferenze da parte degli interessi commerciali. Il coinvolgimento dei produttori e dei distributori delle bevande alcoliche, e delle organizzazioni connesse, nei programmi di educazione ed altre attività rivolte ai giovani, può dar luogo ad equivoci, perché il loro supporto, diretto o indiretto, potrebbe essere visto come un tentativo per guadagnare credibilità con il pubblico giovane."**

Non è più accettabile che il mondo della produzione, valendosi anche della propria ingente capacità economica, possa l'accreditarsi come provider dell'informazione e della prevenzione sanitaria; mandato, quest'ultimo di coloro che nel settore sanitario lavorano e che con adeguate capacità professionali possono tutelare la salute e il benessere della persona e della famiglia.

Questa è la convinzione condivisa dalle associazioni degli utenti, degli operatori e delle Società Scientifiche che sono estremamente attente e sensibili al problema della tutela della sicurezza in gravidanza e della prevenzione della FAS. Come dimostrato dall'interesse crescente

sulla questione dei warning sull'etichette degli alcolici introdotte in Francia e su quanto ampiamente richiamato dall'ultima Risoluzione del Parlamento Europeo.

Al tempo stesso appare singolare come simili iniziative si possano realizzare quando vi sono esperienze ed investimenti diffusi in tutto il territorio nazionale, in termini di formazione di operatori sanitari addetti alla gestione clinica della gravidanza ed alla preparazione al parto, totalmente orientate alla promozione e acquisizione di stili di vita sani e di scelte tutelanti madre e nascituro, in materia di consumo di tabacco ed alcol.

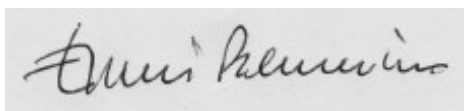
Sulla base di queste considerazioni chiediamo con urgenza al Ministro della Salute che si è sempre dimostrata particolarmente sensibile ai problemi di genere e alla salute della donna, un incontro e la creazione di un tavolo di lavoro che comprenda: Società Scientifiche, Associazioni e Istituzioni per stabilire delle linee guida comuni e condivise su come fornire e divulgare informazioni di salute per i Problemi e le Patologie Alcol Correlati e in particolare per la prevenzione del danno prenatale.

In quella sede sarebbe possibile anche definire i rapporti, le modalità e le regole con cui il mondo della produzione potrebbe intervenire nei flussi informativi sull'alcol.

In attesa di essere ricevuti, restiamo a disposizione per qualunque ulteriore necessità di informazione specifica.

Cordiali saluti,

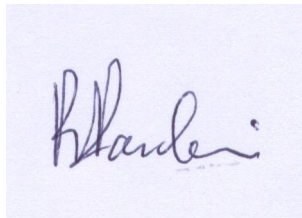
AICAT



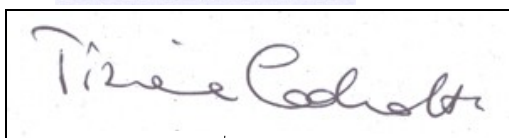
ALISEO



Coordinamento Nazionale  
dei Servizi di Alcolgia



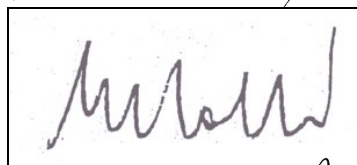
Eurocare Italia




Gruppo Logos



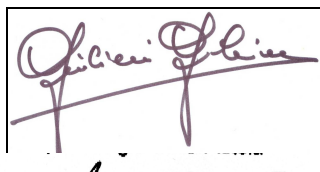
Saman



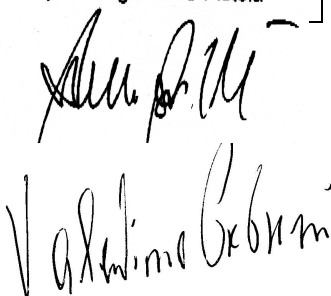
Società Italiana di Alcolgia



ARCAT

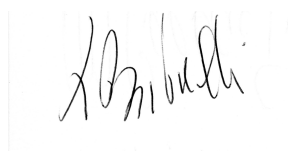


CEIS Pistoia



U.O. Alcologia  
Azienda Ospedaliera  
Universitaria di Careggi

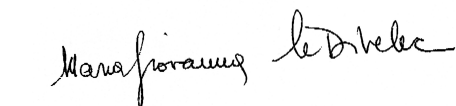
CEIS Lucca



Centro Alcologico Regionale  
della Regione Lazio



Fondazione Andrea Devoto



Associazione Nautilus



Dipartimento delle Dipendenze  
Azienda Sanitaria Ulss3 - Regione Veneto      Dott. Luigi Piloni

**Indirizzo di riferimento:**

Società Italiana di Alcologia (S.I.A.)  
c/o Centro di Alcologia-Azienda Ospedaliera Universitaria di Careggi, Viale Pieraccini 17,  
50134 Firenze  
Tel/Fax 055 7949650